



Calno ed Abele.



Arianna abbandonata.

Pose plastiche della compagnia Keller.

L. KELLER

E I SUOI QUADRI PLASTICI.

Fin qui fu sempre ufficio delle stampe e dei giornali pittorici il riprodurre i quadri e i migliori capolavori dell'ingegno umano in fatto di belle arti, e il Cosmorama ad una co' suoi confratelli, avea creduto questo un suo speciale diritto. Quand' ecco un ardito alemanno, il signor Keller, giungere dalle nordiche contrade ad invadere il nostro campo, e delle illustrazioni artistiche dei giornali pittorici fare un paese di conquista. Il pubblico che s'era quietamente avvezzo a veder riprodotti sopra un foglio di carta in-8 i quadri e le statue dei papà della pittura e scoltura antica e moderna, or che sa di poterli ammirare più che originali, vivi, ci pianta bellamente a mezza via e si volge dov'è il meglio...

Sarà giustizia? Ai posteri
L' ardua sentenza ...

Noi non ci adonteremo di questa lesione dei nostri privilegi, parola che ora vediamo non esser sempre l'equivalente di diritti; ma lo facciamo pell'utile solo della società. Sì, signori, pell'utile della società; non sarà anche a noi concesso, quando tutto il mondo si grida umanitario, di fare un po' di bene a questa umanità tanto malmenata da ogni bocca? Ecco il come: visto che i nostri disegni a petto di quelli del signor Keller offrono delle imperfezioni, visto che i suoi gruppi hanno più d'ispirazione perchè creati e non fatti, visto che egli ha più studiato di noi per riprodurre i quadri in questione, visto insomma che il pubblico s'è già dichiarato dalla sua, generosamente gli perdoniamo la lesione delle nostre franchigie, e vogliamo anzi rendere bene per male, (vedete spirito d'umanità!), vogliamo gridare ad alta voce i meriti del nostro competitore, e con quelle parole che più stimeremo acconcie a destarlo ad entusiasmo,

invitare il pubblico tutto a non defraudarsi d'uno spettacolo sì nuovo e meraviglioso.

Cominceremo dallo spiegare che siano le pose plastiche del signor Keller. Potremmo dirvi poeticamente che sono l'ideale della perfezione artistica, il bello della natura in tutte le sue fasi, e via via con questi discorsi; no: parleremo chiaro ed in prosa: la poesia verrà pe' suoi piedi quando l'avrete vedute sul palco scenico del Teatro Re, non sulla carta del povero nostro giornale. Il signor Keller dunque confortato dalla sapienza artistica della sua leggiadrissima moglie, ha radunato una compagnia piuttosto numerosa di uomini, donne, fanciulli d'una bellezza di forme rara a trovarsi in questo storto mondo, e con una paziente intelligenza, ed un ingegno estetico straordinari, ha loro insegnate le pose e gli atteggiamenti più varj e difficili che desumer si possano dalla natura e dall'arte. Indi ha applicato questo studio a riprodurre i quadri e le statue dei più celebrati pittori e scultori (tra i quali annoveriamo anche lui), ed emulando l'immobilità del marmo e delle tele, è riuscito ad una illusione sì vera (se mi passa la stramba espressione) da far la copia migliore assai dell'originale. Addio il divin Rafaello, quando madama Keller raffigura la voluttuosa Galatea! Addio Fidia, Michelangelo, Canova e tutta la schiera degli altri imitatori della natura, quando la stessa natura sotto le spoglie dei conjugi Keller e dei loro allievi, li vince, e da maestri ch'eran riconosciuti li ritorna scolari!

Ma è oramai tempo che lasciato lo scherzo, ammiriamo anche noi seriamente i prodigi operati da questi artisti, e passandoli a rassegna, diamo varco all'entusiasmo che ci rapisce con interiezioni d'ogni maniera. Ve' come seducente, semplice, dignitosa è quell'Eva, sì pura ed angelica ne' suoi contorni che la diresti non nata d'uomo! Di qual sublime fuoco non arde quell'*Estasi*, ispirazione di poeta che ti sembra sia per lasciare la terra ed aspiri a più alte regioni? A qual nobile e semplice posa non s'atteggia quella *Fede*, benedetta virtù che non è di questo mondo? Come spirano mitologica bellezza quell'*Arianna*, quella *Giunone*, quella *Venere*, orgogliose tutte e tre di una vittoria ottenuta sopra diversi nemici? Come pudiche e nello stesso tempo affascinanti quelle *Grazie*, come ispirata quella *Corinna*! In una parola quale creazione più vezzosa, più sublime, più esteticamente artista di madama Keller, che mutando ad ogni momento l'espressione della fisionomia, le movenze del corpo, raggiunge mai sempre la perfezione del suo tipo! E qual pittore, qual maestro più grande del marito di lei, che inventore degli atteggiamenti e delle pose di tutta la storia di Caino, le eseguisce in modo sì robusto e franco, con sì di-

sperata verità da far rabbrivire per l'orrore! E qui una parola di Jode anche agli altri componenti la compagnia; a quell'*Abele* sì leggiadro e maninconioso alle due grazie, sorelle della più graziosa di tutte le grazie, la signora Keller, alle viventi cariatidi, che se non avessero altro merito, quello s'avrebbero della più perfetta immobilità; a quei fanciulli sì ben istruiti nella loro arte, all'insieme in una parola dello spettacolo ch'io non finirei mai di encomiare se ne trovassi le espressioni. E tutte queste lodi ritornano ancora al signor Keller, il cui eminente istinto del bello, il cui ingegno artistico, la cui incomparabile pazienza procaccia al pubblico uno di quei divertimenti che soddisfanno e lasciano nell'anima lunga impressione, perchè la muta loro semplicità val le mille volte più delle parole di certi drammi, e delle grida di certe musiche, che voi ed io conosciamo troppo.

Ad illustrare questo sbozzo di articolo, porgiamo due disegni rappresentanti due delle più belle pose plastiche eseguite dalla compagnia Keller. *Caino che uccide Abele*, ed *Arianna sul tigre* furon già ammirati tra l'entusiasmo del pubblico in teatro: dagli schizzi che ne diamo il lettore può argomentare l'effetto che producono queste stupende composizioni. Del resto noi non intendiamo coi disegni suaccennati di dare una idea chiara e precisa di quanto eseguisce questa compagnia: sarebbe pretesa da pazzi; per provare le sensazioni che genera un tale spettacolo, bisogna, è indispensabile assistervi. Correte dunque al Teatro Re; là vi saprete render conto di quell'indefinibile senso di ammirazione, di voluttà e di dolcezza ch'io stesso ebbi a provare, ma che invano tentar vorrei definire.

F. ZAPPERT.

ALVISE EMO.

(Continuaz. Vedi a pag. 186.)

II.

Questa escursione sulla vita del giovane cavaliere ci era necessaria onde giustificare l'estremo partito che si vedrà esser stato preso dalla bella Formosa sul finir della festa.

Dicemmo che Alvise era stato scelto dalla novizza per ballerino, e quest'era una grade imprudenza di Formosa, la quale sapeva d'aver che fare col più sospettoso e diffidente marito di Venezia; ma volle fortuna che in quel momento stesso si facesse avvertito Coronelli che un tale aspettavalo nel vestibolo. Uscita a veder chi fosse s'abbattè in un uomo mascherato colla bautta veneta, che gli presentò un biglietto sigillato. Coronelli l'aperse, e lesse:

« Alvise Emo è ritornato, e durante tutto il tempo